

## PANEL 13

### TUTELE DELLA MEMORIA\*.

\*Panel costituito da proposte individuali selezionate per AIPH 2026

**Coordinatore/Chair:** Andrea Tilatti (Università di Udine)

#### **Gabriella Dalla Serra (Politecnico di Torino) – Superimposition. The reconciliation between memory and removal on the island of San Nicola alle Tremiti.**

Il presente lavoro si propone di ridare visibilità alla memoria rimossa di San Nicola alle Tremiti e segnalare la presenza di un patrimonio dissonante, testimone del suo uso dimenticato come colonia di confino.

Il concetto di dissonanza, derivato dall'ambito musicale, indica un patrimonio frutto di eventi storici drammatici o ideologie non più condivisibili, spesso oggetto di marginalizzazione nella memoria collettiva poiché legato a dinamiche di regolazione di pratiche e valori sociali.

Presupponendo che l'approccio al patrimonio culturale non possa più limitarsi alla tutela e gestione dei beni, ma debba includere processi di ascolto e riconoscimento dei conflitti interpretativi, la coesistenza di storia monumentale e drammatica che, pur condividendo il medesimo patrimonio non risultano parimente legittimate nella narrazione consolidata dell'isola, rappresenta un'occasione di riconciliazione tra memoria consolidata e memoria rimossa.

L'obiettivo finale è rendere l'isola uno spazio di contestazione e dialogo, in cui possano coesistere in modo pacifico, ma non pacificatorio, memorie e identità plurali legate allo stesso patrimonio, attraverso la realizzazione di due percorsi di visita alternativi e un centro d'interpretazione. In quest'ottica, l'approccio di ricerca documentale ha rappresentato uno strumento imprescindibile poiché ha permesso di indagare il passato del confino sull'isola e progettare di conseguenza un itinerario parallelo che, utilizzando le testimonianze dei detenuti come asse portante della narrazione, riporti alla memoria questa storia drammatica, ma senza una spiegazione logica: si lascia ai singoli la responsabilità di rispondere alla domanda finale "tu cosa scegli di ricordare?", definendo autonomamente i termini e gli esiti del proprio incontro con la storia.

Fornire ai visitatori gli strumenti con cui rileggere la storia attraverso la lente del confino significa ridare ai confinati politici voce e dignità, trasformando San Nicola in un luogo di memoria, dove le testimonianze di sofferenza individuale possano diventare uno strumento di riflessione collettiva. Proprio dal confronto con le memorie silenziate è infatti emerso con forza il tema del valore della memoria e della necessità del recupero della stessa, intesa però non come un archivio statico di fatti appartenenti al passato, quanto piuttosto come un processo attivo e dinamico, i cui eventi, sebbene passati, continuano a relazionarsi e a interferire con il presente.

### ***Superimposition. The reconciliation between memory and removal on the island of San Nicola alle Tremiti.***

This work aims to restore visibility to the repressed memory of San Nicola alle Tremiti and highlight the presence of a dissonant heritage, evidence of its forgotten use as a penal colony.

The concept of dissonance, derived from the field of music, refers to heritage that is the result of dramatic historical events or ideologies that are no longer acceptable, often marginalised in the collective memory because it is linked to the regulation of social practices and values.

Assuming that the approach to cultural heritage can no longer be limited to the protection and management of assets, but must include processes of listening and recognising interpretative conflicts, the coexistence of monumental and dramatic history, which, despite sharing the same heritage, are not equally legitimised in the established narrative of the island, represents an opportunity for reconciliation between established memory and repressed memory.

The ultimate goal is to make the island a space for debate and dialogue, where plural memories and identities linked to the same heritage can coexist peacefully, but not pacifically, through the creation of two alternative visitor routes and an interpretation centre. With this in mind, documentary research proved to be an indispensable tool, as it allowed us to investigate the island's past as a place of confinement and to design a parallel itinerary that, using the testimonies of the prisoners as the backbone of the narrative, brings this dramatic story back to life, but without a logical explanation: it is left to individuals to answer the final question, "What do you choose to remember?", independently defining the terms and outcomes of their encounter with history.

Providing visitors with the tools to reinterpret history through the lens of confinement means giving political prisoners back their voice and dignity, transforming San Nicola into a place of remembrance, where testimonies of individual suffering can become a tool for collective reflection.

It is precisely from the confrontation with silenced memories that the theme of the value of memory and the need to recover it has emerged strongly, understood not as a static archive of facts belonging to the past, but rather as an active and dynamic process, whose events, although past, continue to relate to and interfere with the present.

### **Giacomo Prette (Università di Torino) – Memoria discontinua e patrimonio minacciato: frammenti di tutela in tempo di guerra.**

Il presente intervento si propone di esplorare la frammentarietà della memoria nella ricerca storico-artistica relativa alla tutela del patrimonio culturale durante la Seconda Guerra Mondiale, concentrandosi in particolare sul territorio piemontese. L'analisi adotta una prospettiva museologica per riflettere criticamente sulle modalità attraverso cui il conflitto è stato percepito, documentato e successivamente rielaborato dalle istituzioni preposte alla conservazione del patrimonio.

Negli anni Trenta e successivamente con lo scoppio della guerra, il Ministero emanò un corpus articolato di disposizioni rivolte alle Soprintendenze territoriali, con l'obiettivo di

proteggere in maniera sistematica il patrimonio culturale nazionale. Tuttavia, l'impostazione fortemente centralizzata di tali direttive si rivelò spesso inadeguata a rispondere alla specificità dei singoli contesti locali. Pratica che provocò una tensione tra una standardizzazione normativa e la necessità di un approccio situato, più flessibile e aderente alle urgenze territoriali.

Questo scollamento tra livello centrale e periferico trova riscontro anche nella ricerca museologica sull'argomento, rimasta per lungo tempo frammentaria e discontinua. Solo a partire dagli anni Novanta, con l'affermazione della museologia come disciplina autonoma, si è avviata una riflessione critica sul ruolo svolto dai musei e dalle istituzioni culturali nel periodo bellico, fino ad allora ampiamente trascurato.

Se, infatti, il primo dopoguerra fu caratterizzato da un'intensa attività di ricostruzione e documentazione, negli anni successivi si assistette a un progressivo silenziamento della memoria e a una marginalizzazione del tema negli studi. Un silenzio che rivela probabilmente una ferita ancora aperta, capace di relegare nell'ombra alcune aree di ricerca, e una memoria collettiva ancora da ricostruire.

È solo negli ultimi due decenni che la storiografia ha raggiunto un grado di maturazione sufficiente per consentire una ricostruzione più organica del panorama nazionale e locale, evidenziando al contempo il ritardo nella presa di coscienza del valore culturale e patrimoniale di questa eredità storica. La mancata elaborazione di una memoria condivisa ha influito negativamente anche sull'attivazione di pratiche di tutela e valorizzazione. Questo contributo intende quindi proporre una riflessione critica che, partendo da una breve contestualizzazione storica, si interroga sulla responsabilità delle istituzioni museali nella costruzione della memoria storica del patrimonio culturale in guerra, auspicando una più consapevole integrazione tra ricerca, museologia e politiche di salvaguardia.

### ***Discontinuous Memory and the Threatened Cultural Heritage: Fragmented Practices of Protection during Wartime.***

This paper aims to explore the fragmentary nature of memory in art-historical research concerning the protection of cultural heritage during the Second World War, with particular attention to the Piedmont region. The analysis adopts a museological perspective in order to critically reflect on the ways in which the conflict was perceived, documented, and subsequently re-elaborated by the institutions responsible for heritage conservation.

During the 1930s, and later with the outbreak of the war, the Ministry issued a complex body of regulations addressed to the territorial Superintendencies, with the aim of systematically protecting the national cultural heritage. However, the strongly centralized framework of these directives often proved inadequate in responding to the specific conditions of individual local contexts. This approach generated tension between normative standardization and the need for a more situated, flexible strategy, better suited to territorial urgencies.

This disconnect between central and peripheral levels is also reflected in museological research on the subject, which for a long time remained fragmented and discontinuous. Only from the 1990s onward, with the establishment of museology as an autonomous

discipline, did a critical reflection begin on the role played by museums and cultural institutions during the wartime period—a role that had previously been largely neglected. Indeed, while the immediate post-war years were characterized by intense activity in reconstruction and documentation, subsequent decades saw a progressive silencing of memory and a marginalization of the topic within scholarly studies.

This silence likely reveals an open wound, capable of casting certain areas of research into shadow, and points to a collective memory that has yet to be fully reconstructed. Only in the past two decades has historiography reached a level of maturity sufficient to allow for a more coherent reconstruction of the national and local panorama, while at the same time highlighting the delayed recognition of the cultural and heritage value of this historical legacy.

The failure to develop a shared memory has also negatively affected the activation of practices of protection and valorisation.

This contribution therefore seeks to offer a critical reflection which, starting from a brief historical contextualization, questions the responsibility of museum institutions in the construction of the historical memory of cultural heritage in wartime, advocating for a more conscious integration between research, museology, and heritage preservation policies.

### **Daniela Omenetto (Università di Udine) - Un museo virtuale per la memoria di mancate ricostruzioni.**

Negli ultimi decenni diverse istituzioni culturali hanno inserito nel percorso espositivo o sulla propria pagina web strumenti digitali per comprendere le trasformazioni di luoghi o manufatti a seguito di eventi catastrofici. Linee del tempo interattive ed esperienze in realtà virtuale, fruibili da remoto o in presenza, permettono di ripercorrere la storia di tali modifiche o assenze.

Ricostruzioni virtuali tridimensionali, basate su testimonianze documentarie, possono ripristinare relazioni perdute o permettere di leggere ciò che permane. Tra gli strumenti, il museo virtuale, nell'accezione di luogo di aggregazione di beni pertinenti a più musei, spazi e territori, può contribuire a ricomporre trame e tracce. In tale contesto, si propone il progetto di un museo virtuale per la memoria delle mancate ricostruzioni dopo il sisma del 1976 in Friuli, intese come progettualità interrotte o non avviate.

La chiesa di San Giovanni Battista a Venzone, ad esempio, è oggi il solo edificio entro il borgo fortificato a non essere stato ricostruito dopo il sisma: a cinquant'anni dall'evento si è sedimentata l'immagine a rudere e la funzione di testimonianza. Che l'edificio, risalente alla metà del XIV secolo, presentasse un presbiterio con tre absidi a volta a crociera ed un campanile terminante con una guglia in cotto resta in coloro che hanno fatto esperienza della chiesa come intero o attraverso la visione di fotografie storiche.

Utilizzando e-Dvara, piattaforma di catalogazione e gestione dati elaborata dall'Università di Udine, e le mostre virtuali su Wagtail, software che consente di inserire contenuti digitali su pagina web richiamando i dati da e-Dvara, si propone di restituire la storia di alcune mancate ricostruzioni come apparato visivo. Oltre al San Giovanni, vi sono anche i resti della chiesa di Santa Chiara, subito fuori le mura di Venzone, e ulteriori casi.

Attraverso hotspot posizionati in pianta e sugli elevati si possono organizzare le informazioni e inserire disegni, foto, articoli, schede redatte negli anni '80 dallo storico locale Guido Clonfero e revisionate dal Centro Regionale di Catalogazione e Restauro a Villa Manin di Passariano, ricostruzioni tridimensionali e simulazioni di integrazione delle lacune (vedasi il Museo virtuale dei beni culturali trafugati dell'UNESCO, 2025).

Beni recuperati dalle macerie, eterogenei per materia ed epoca, o elementi lapidei accatastati in loco o conservati altrove possono essere così riconnessi.

### ***A virtual museum to remember missed reconstructions.***

In recent decades, various cultural institutions have integrated digital tools into their exhibitions or websites to help visitors understand how places or artefacts have been transformed by catastrophic events. Interactive timelines and virtual reality experiences, accessible remotely or in person, allow visitors to retrace the history of these changes or losses.

Three-dimensional virtual reconstructions, based on documentary evidence, can restore lost relationships or allow us to read what remains. Among these tools, the virtual museum, as a place where assets pertaining to multiple museums, spaces and territories are brought together, can contribute to recompose narratives and traces. In this context, we propose a virtual museum to remember the reconstructions that did not take place after the 1976 earthquake in Friuli, meant as projects that were interrupted or never started. For example, the church of San Giovanni Battista in Venzone is now the only building within the medieval walls that was not rebuilt after the earthquake: fifty years after the event, its image as a ruin and its function as a testimony have become established. The fact that the building, dating back to the mid-14th century, had three apsidal presbyteries and a bell tower topped with a terracotta spire remains in the minds of those who experienced the church as a whole or through historical photographs.

Using e-Dvara, a cataloguing and data management platform developed by the University of Udine, and virtual exhibitions on Wagtail, a software that allows digital content to be inserted into web pages by retrieving data from e-Dvara, the aim is to restore the history of some missed reconstructions as a visual apparatus. In addition to San Giovanni, there are also other monuments in state of ruin: the church of Santa Chiara, just outside the walls of Venzone, and other examples.

Through hotspots placed on the plans and on the elevations, information can be organised and drawings, photos, articles, files compiled in the 1980s by local historian Guido Clonfero and revised by the Regional Cataloguing and Restoration Centre in Villa Manin in Passariano, three-dimensional reconstructions and simulations of the integration of gaps (see the UNESCO Virtual Museum of Stolen Cultural Property, 2025).

Items recovered from the rubble, which vary in material and age, or stone elements stacked on site or stored elsewhere can thus be reconnected through the integration of traditional and digital tools, the project not only delves into the history of travel literature but also proposes a methodological reflection on how libraries can be instruments of shared knowledge, strengthening the role of history in understanding the present.

## **Manuela Grillo (Sapienza Università di Roma) - SapienzaTECA. Le mostre virtuali come mezzo per valorizzare e promuovere gli antichi mestieri.**

Il progetto SapienzaTECA – attuato dal Sistema bibliotecario Sapienza con il supporto formativo del progetto Dicolab, Cultura al digitale, promosso dal Ministero della cultura - Digital Library nell'ambito del PNRR Cultura 4.0, realizzato dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali e finanziato dall'Unione europea -Next Generation EU – è finalizzato alla valorizzazione del patrimonio culturale di Sapienza Università di Roma.

Lo scopo è attingere alla trasformazione digitale per realizzare forme aggiornate e interattive di promozione e comunicazione di un capitale culturale rilevante per quantità, qualità e rilevanza storica. Facendo emergere la complessità e la ricchezza di materiali diversi per origine, tipologia e ambito temporale, il progetto intende sviluppare al massimo il potenziale formativo e culturale del patrimonio per realizzare percorsi espositivi e mostre virtuali che promuovano e condividano la ricchezza culturale con un'utenza che superi l'ambito accademico e coinvolga la cittadinanza, in continuità con l'impegno di Terza Missione dell'Ateneo.

La mostra virtuale realizzata sfrutta gli strumenti digitali per proporre un viaggio nel mondo materico del libro antico, considerando il libro nella sua oggettualità, legata agli aspetti costitutivi del prodotto artigianale: matrici, carta, inchiostro, legatura, incisioni, ex libris.

La dimensione del “fare” applicata al libro e indagata in un ampio arco temporale stimola la conoscenza e la curiosità nei confronti dei mestieri e delle maestranze competenti sulla fabbricazione del libro antico. Gli oggetti sono così il punto di partenza per un viaggio tra i mestieri che nel corso del tempo hanno realizzato libri e che sopravvivono ancora ai nostri giorni: il legatore, il fabbricatore di carta, il restauratore, l'illustratore.

L'intento è usare i mezzi del digitale per offrire - in particolare a studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo grado coinvolti nelle attività di Formazione ScuolaLavoro - degli spunti per scoprire mestieri poco noti, legati alla realizzazione del libro e al patrimonio culturale tutto.

### ***SapienzaTECA. Virtual exhibitions as a means of promoting ancient crafts and providing inspiration for the present day.***

The SapienzaTECA project – a project of the Sapienza Library System with the educational support of the Dicolab project, Cultura al digitale (Digital Culture), promoted by the Ministry of Culture - Digital Library as part of the PNRR Cultura 4.0 (National Recovery and Resilience Plan for Culture 4.0), implemented by the Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali (School of Cultural Heritage and Activities Foundation) and funded by the European Union - Next Generation EU – aims to promote the cultural heritage of Sapienza University of Rome.

The aim is to draw on digital transformation to create updated and interactive forms of promotion and enhancement of cultural capital that is significant in terms of quantity, quality, and historical relevance.

The project highlights the complexity and richness of materials that vary in origin, type, and time period.

The project aims to maximize the educational and cultural potential of heritage by creating virtual exhibitions and displays that promote and share cultural wealth with all citizens. The virtual exhibition uses digital tools to offer a journey into the material world of antique books, considering the book in its objectivity, linked to the constituent aspects of the handcrafted product: matrices, paper, ink, binding, engravings, and bookplates.

The handcrafted dimension of books over the centuries stimulates knowledge and curiosity about the crafts and skilled workers involved in the manufacture of antique books. The objects are thus the starting point for a journey through the crafts that have produced books over time and still survive today: the bookbinder, the paper maker, the restorer, and the illustrator. The aim is to use digital media to offer - in particular to secondary school students involved in school-work training activities - ideas for discovering little-known crafts related to book production and cultural heritage.